

Cartella stampa

Swiss Performing Arts Awards 2026



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Monbijoustrasse 74, 3003 Bern
darstellendekuenste@bak.admin.ch
schweizerkulturpreise.ch/darstellendekuenste
bak.admin.ch

Instagram / YouTube
@swissperformingartsawards

Premi svizzeri delle arti sceniche 2026

Fra il 2013 e il 2019 l'Ufficio federale della cultura (UFC) ha assegnato i Premi svizzeri di danza a cadenza biennale e fra il 2014 e il 2020 i Premi svizzeri di teatro a cadenza annuale. Nel 2021 i Premi di danza e di teatro sono stati riuniti e, da allora, sono attribuiti con il nome di Premi svizzeri delle arti sceniche.

Oltre al Gran Premio svizzero delle arti sceniche / Anello Hans Reinhart, conferito in cooperazione con la Società Svizzera di Studi Teatrali (SSST), l'UFC attribuisce ogni anno un totale di nove Premi svizzeri delle arti sceniche a persone o istituzioni che si sono contraddistinte in questo poliedrico ambito artistico in Svizzera. Vengono inoltre premiati uno spettacolo teatrale e uno di danza dell'anno precedente e, in collaborazione con la Fondazione Stanley Thomas Johnson, viene assegnato il June Johnson Newcomer Prize. Tramite questi premi l'UFC rende omaggio alle operatrici e agli operatori culturali, valorizza le opere degli artisti, rendendole accessibili a un pubblico nazionale e internazionale.

La giuria federale delle arti sceniche presenta all'UFC raccomandazioni per i Premi svizzeri delle arti sceniche. I nove membri della giuria, nominati per un biennio, riflettono l'ampio ventaglio di questo campo artistico e rappresentano le differenti regioni linguistiche della Svizzera. La durata massima dell'incarico è di sei anni.

In breve – Premi e giuria

Gran Premio svizzero delle arti sceniche / Anello Hans Reinhart 2026

Michèle Gurtner (BE/GE)

Artiste, artisti e istituzioni insigniti dei Premi svizzeri delle arti sceniche 2026

Damian Bright (ZH/SG)

Festival internazionale di narrazione di Arzo (TI)

Mélissa Guex (VD)

Cosima Grand (VS/ZH)

Charlotte Huldi (BE)

Kayije Kagame (GE)

OHNE ROLF (LU)

Catol Teixeira (Brasile/GE)

Zirkus FahrAwaY (BL)

Spettacolo svizzero di danza 2025

«the wizard is not real» – lisa laurent (Francia/GE)

Spettacolo teatrale svizzero 2025

**«4/5 oder von der Kunst keine Fahrstuhlmusik
zu werden» – Zell:stoff (LU)**

June Johnson Newcomer Prize 2026

Ludovico Paladini (Italia/VD)

Giuria federale delle arti sceniche

Simone Toendury, Presidente
Curatrice per le arti sceniche (GE)

Anne Bisang
Regista, fra i premiati nel 2018 (GE)

Anne Davier
Studiosa di danza, fra i premiati nel 2025 (GE)

Sonja Eisl
Studiosa di teatro, promotrice culturale (LU)

Petra Fischer
Drammaturga e mediatrice per il pubblico giovane, fra i premiati nel 2024 (GR)

Andreas Klaeui
Critico teatrale, giornalista (NW)

Johanna Hilari
Studiosa di danza, drammaturga (BE)

Gabriel Schenker
Danzatore e docente (Belgio)

Simon Waldvogel
Performer e organizzatore, fra i premiati nel 2021 (TI)

Presentazione delle premiate e dei premiati

2026

Michèle Gurtner

Michèle Gurtner (BE/GE, *1972) è un'attrice e performer formatasi presso la Scuola Teatro Dimitri, oggi Accademia Dimitri, in Ticino. Come artista scenica, partecipa a progetti basati su testi contemporanei, reinterpretazioni di opere classiche e creazioni coreografiche. Nel suo lavoro, esplora il corpo e la voce in modo approfondito e adotta un approccio pluridisciplinare in cui convergono teatro, performance e movimento. Collabora a produzioni collettive in cui gioco scenico e sperimentazione stravolgono i codici tradizionali della rappresentazione.

In Svizzera, cofonda la Compagnia Gloria Rigole, con cui intraprende un percorso artistico collettivo che la impegna per sette anni (dal 1997 al 2004). In seguito incontra Oscar Gómez Mata, con il quale collabora per sette anni a diverse creazioni della Compagnia L'Alakran diffuse in Svizzera e all'estero, tra cui «Epiphaneïa» (2006), «Construis ta Jeep» (2006) e «Kaïros, sisyphe et zombies» (2008). Michèle Gurtner entra anche a far parte di diversi collettivi ginevrini, in particolare il Théâtre Le Poche e il Théâtre du Grütli (oggi Scènes du Grütli). Con quest'ultimo, nel 2008, interviene nell'ambito del Labo d'Enfer, un progetto di ricerca di un anno ispirato all'«Inferno» di Dante Alighieri che vede la partecipazione di diversi artisti, tra i quali Maya Bösch e Pascal Rambert.

Collabora inoltre con diversi registi e coreografi attivi nel panorama svizzero del calibro di Marco Berrettini, Foofwa d'Immobilité, Barbara Schlittler, Christian Geoffroy Schlittler e Sébastien Grosset. Tra le sue collaborazioni recenti figura il nome di Louis Bonard, con cui sta realizzando un dittico incentrato sulle rivisitazioni del Medioevo, comprendente gli spettacoli «Les Voüéces», che ha debuttato al Théâtre Vidy di Losanna nel maggio 2026, e un adattamento del romanzo «Fantaisies guérillères» di Guillaume Lebrun (debutto nel 2027).

Michèle Gurtner è cofondatrice del collettivo GREMAUD/GURTNER/BOVAY, creato nel 2009 insieme a Tiphane Bovay-Klameth e François Gremaud. I tre artisti si cimentano in svariati formati, tra cui spettacoli, performance, film o esposizioni, e vantano un repertorio di rappresentazioni brevi e lunghe, basate sulla trascrizione in partitura delle loro improvvisazioni. Il collettivo ha al proprio attivo oltre dieci produzioni, tra cui «Récital» (2011), «Les Potiers» (2015), «Pièce» (2019) e «La Magnificité» (2024).

Michèle Gurtner si sta affermando anche in Francia, dove è regolarmente ingaggiata come attrice. Collabora con Vincent Thomasset, Tommy Milliot, Maxime Kurvers, il collettivo Grand Magasin, Hortense Belhôte, Thibaud Croisy e Philippe Quesne, con il quale ha portato in tournée su scala internazionale lo spettacolo «Farm Fatale» (2023). Partecipa spesso anche a progetti del regista, marionettista e interprete Jonathan Capdevielle, fra cui «À nous deux maintenant» (2017), «Cabaret Apocalypse» (2017), «Rémi» (dal 2021) e «Caligula» (2023), un adattamento dell'omonima opera di Albert Camus. Al momento, Michèle Gurtner sta lavorando con Capdevielle a «Guignola» (debutto nel 2027).

La giuria è lieta di onorare Michèle Gurtner con il Gran Premio svizzero delle arti sceniche / Anello Hans Reinhart. L'attrice e creatrice romanda si distingue da oltre un trentennio sia in progetti di scrittura scenica che nella reinterpretazione di opere classiche o in creazioni coreografiche.

Dalla formazione presso l'Accademia Dimitri, la pratica artistica di Michèle Gurtner continua a rinnovarsi costantemente. Come attrice ha partecipato a numerosi progetti, contribuendo con le sue idee e il suo modo di recitare a renderli incisivi e originali. Il suo percorso mette in luce la sua eccezionale capacità di calarsi, con spiccata accuratezza, in ruoli e universi molto diversi tra loro.

In parallelo al suo lavoro di attrice, si è progressivamente affermata anche come creatrice, partecipando all'ideazione di spettacoli, in particolare con il collettivo GREMAUD/GURTNER/BOVAY, oggi ben noto nella Svizzera romanda e in Francia. Michèle Gurtner prosegue inoltre la sua collaborazione artistica di lunga data con Jonathan Capdevielle nell'ambito di una nuova co-creazione, che debutterà nel 2027.

Michèle Gurtner ha intrapreso un percorso che, sulla scia di altre artiste, attrici e creatrici, va ben oltre i confini nazionali. Si pensi ad esempio a Zouc, che è una delle sue principali fonti d'ispirazione: come lei, Michèle Gurtner possiede la rara capacità di infondere vita ai propri personaggi, di renderli profondamente reali e permettere al pubblico di riconoscersi in loro. Ma sia chiaro: questa magia non è soltanto una dote, è anche e soprattutto il frutto di un lavoro paziente, tenace e rigoroso.

La ricerca di Michèle Gurtner, alimentata da una particolare attenzione per la voce e il corpo, continua ad affinarsi ad ogni nuovo progetto. L'interpretazione dei suoi personaggi è diventata per lei un vero e proprio approccio autoriale: non solo li incarna, ma li inventa, partendo da un gesto, una voce, una postura, un dettaglio a volte minuscolo. Si concentra in particolare su personaggi ordinari, fragili o un po' eccentrici, che impersona sempre con tenerezza, senza guardarli dall'alto in basso o con cinismo. Inoltre, è in grado di far dialogare con grande libertà cultura popolare e ricerca artistica, umorismo ed emozioni, senza mai gerarchizzarli.

Il Gran Premio svizzero delle arti sceniche / Anello Hans Reinhart rende omaggio a Michèle Gurtner da una parte per il suo percorso significativo, che si snoda lungo oltre trent'anni di creazioni, incontri, collaborazioni, contribuendo in maniera unica al panorama delle arti sceniche in Svizzera e all'estero. Dall'altra parte, premia il suo modo particolare di essere al tempo stesso interprete e creatrice, e di far emergere con grande naturalezza un intero cosmo di umanità, partendo quasi dal nulla.

La giuria si rallegra di seguire anche in futuro l'evoluzione di questo ricco universo popolato di personaggi divertenti, strani, eccentrici, ma sempre profondamente toccanti. Non vediamo l'ora di incontrare quelli che Michèle Gurtner non ha ancora inventato.

Simone Toendury, presidente della giuria

Damian Bright

Damian Bright (ZH/SG, *1991) è un artista performativo, attivista e ambasciatore dell'inclusione. Si è formato presso il Theater HORA e per 10 anni ha fatto parte di questa compagnia zurighese, esibendosi in Svizzera e all'estero in spettacoli come «Disabled Theater» (2012) di Jérôme Bel e molti altri. Ha poi proseguito gli studi presso l'Accademia Teatro Dimitri, dove si è diplomato in *Diversity and Inclusive Practice in Performing Arts*, e da allora lavora a titolo indipendente come attore, danzatore, presentatore, insegnante di sostegno e coach per l'inclusione al fianco di professionisti del teatro e istituzioni culturali, tra cui il Per cento culturale Migros.

Attraverso progetti come l'assolo di danza «I belong» (2022) e numerosi laboratori nelle scuole e nelle istituzioni culturali, Damian Bright si impegna a favore della visibilità, dell'autodeterminazione e della partecipazione sociale delle persone con disabilità. Le sue creazioni, caratterizzate da immediatezza, umorismo e una forte espressività fisica, mettono in discussione le norme sociali e aprono nuove prospettive. L'artista utilizza il palcoscenico per abbattere le barriere e creare spazi in cui le persone con disabilità sono parte integrante della vita culturale. Questo connubio fra arte e impegno politico fanno di lui un importante portavoce dell'inclusività nel mondo della cultura.

Damian Bright ha la tempra di chi si fa avanti ed è in grado di smuovere cose e persone. Il suo assolo di danza «I belong» mette in luce ciò che conta: prendere posizione e mostrare carattere, come aveva già imparato a farlo da giovane con il Theater HORA. Nel 2012, la produzione «Disabled Theater» ha riscosso una grande risonanza internazionale come appello all'inclusione e all'attenzione per la diversità. Da allora, la quotidianità dell'artista è un po' meno spettacolare: perseverare, sviluppare competenze, fare rete, condividere conoscenze. L'impegno di Damian Bright colpisce per la sua perseveranza, la sua apertura e il suo talento unificatore. La giuria premia l'instancabile attività di questo affabile mediatore della propria causa, a favore della scena culturale, dei giovani e di tutte le altre persone.

Sonja Eisl, membro della giuria

Festival internazionale di narrazione di Arzo

Il Festival internazionale di narrazione di Arzo (TI, fondato nel 2000) anima ogni anno, a fine estate, piazze, corti e giardini del paese – oggi quartiere della città di Mendrisio – trasformandolo in un palcoscenico diffuso. In questi spazi prendono vita spettacoli di narrazione nella loro forma più essenziale: chi racconta una storia, chi l'ascolta. Voce e corpo, sguardo e parola – nient'altro è necessario perché accada qualcosa di intenso. La proposta è intergenerazionale, dai bambini più piccoli agli adulti, e affronta temi che interrogano il presente: non intrattenimento, ma un teatro che fa riflettere, crea comunità e dentro quella comunità apre discussione e condivisione.

Il festival è oggi coordinato da un gruppo operativo formato da Tobia Bervini, Claudio Fenaroli, Tilo Fumagalli, Natalia Lepori, Amanda Ostinelli e Camilla Stanga. Attorno a loro, molte collaboratrici e collaboratori volontari mettono a disposizione le proprie competenze ed energie nei diversi ambiti del festival – dalla programmazione alla comunicazione, dalla logistica all'accoglienza. Una comunità in azione, in scena e nel lavoro che la sostiene.

Da oltre venticinque anni il Festival internazionale di narrazione di Arzo trasforma un borgo di confine in un luogo di incontro, promuovendo un teatro aperto sul mondo, interculturale e attento all'impegno sociale e politico. Capace di muovere una fitta rete di volontariato, profondamente radicato nella piazza e nelle corti delle case messe a disposizione dai cittadini, il festival ha fatto della narrazione uno strumento di partecipazione, riflessione e comunità. Anno dopo anno, ci ricorda che le storie non servono a fuggire dalla realtà, ma a comprenderla meglio. In un'epoca segnata dalla velocità e dalla dispersione dell'attenzione, il Festival di Arzo continua a scommettere sul valore dell'ascolto come pratica culturale e civile.

Simon Waldvogel, membro della giuria

Mélissa Guex

Mélissa Guex (VD, *1993) è una danzatrice, performer e coreografa formatasi tra Bruxelles e Losanna, città nella quale ha conseguito un bachelor in danza contemporanea presso la Scuola universitaria di arti sceniche La Manufacture. Nel 2019 fonda la Compagnia SUMO, con la quale realizza progetti che uniscono danza, performance e musica dal vivo. Nella sua scrittura coreografica, la trasformazione diviene un'esperienza fisica, tangibile e collettiva. Con le sue creazioni, l'artista esplora la metamorfosi dei corpi, dando vita a nuove figure caratterizzate da eccessi, piacere del gioco e vulnerabilità.

Dal 2021, Mélissa Guex collabora con la musicista Charlotte Vuissoz a «Épisode», un formato di improvvisazione pensato per abitare gli ambienti più disparati, come teatri, musei, garage o spazi pubblici, in cui l'architettura del luogo e i costumi divengono strumenti di trasformazione. È inoltre ideatrice di «Rapunzel» (2022), presentato in occasione degli Swiss Dance Days, e di «DOWN (full album)», realizzato nel 2024 con il musicista Clément Grin e portato in scena a livello internazionale. Nel 2025, l'artista crea «SHOUT TWICE» con Katerina Andreou. Oltre alle sue produzioni, è impegnata in diversi progetti artistici in cooperazione con Louis Schild e lavora come danzatrice per Géraldine Chollet e Anna-Marija Adomaitytė.

I piedi di Mélissa Guex battono sul pavimento con irremovibile determinazione, il suo coraggio affiora mentre lo sguardo sembra sprofondare nell'abisso. E quando ne riemerge è colma di un'umanità più viva, più ardente, che ci colpisce con tutta la sua forza.

Mi chiedo spesso: come fa la danza di Mélissa Guex a farmi sentire più viva? Non lo so... Forse perché balla come se stesse attraversando un fuoco rovente.

Artista romanda e profondamente universale, Mélissa Guex è in sintonia con il ritmo del mondo quanto con il cuore della gente. La giuria è più che lieta di assegnarle questo Premio svizzero delle arti sceniche.

Anne Davier, membro della giuria

Cosima Grand

Cosima Grand (VS/ZH, *1987) è coreografa e danzatrice. Ha studiato danza in Francia, presso il Centre national de danse contemporaine (CNDC) di Angers, e ha conseguito una laurea in comunicazione multilingue all'Università di Ginevra. Attualmente si sta specializzando nel metodo Feldenkrais. Al centro della sua pratica artistica vi è lo studio delle connessioni che si creano tra il corpo e l'ambiente circostante attraverso l'attenzione e la percezione. Profondamente interessata agli stati fisici ed emotivi come luoghi di incontro e vulnerabilità, l'artista spazia da progetti coreografici e performativi alla ricerca somatica.

Cosima Grand collabora e si esibisce anche con Ruth Childs, Aina Alegre, Simone Truong e Jessica Huber. L'elenco delle sue creazioni coreografiche comprende spettacoli come «CTRL-V (LP)» (2016), «Hitchhiking through Winterland» (2018), «Restless Beings» (2020), «things veer» (2023) e «Schmerzstück» (2025). Quest'ultimo è un assolo che esplora la dimensione emotiva, fisica e temporale del dolore. Con i suoi lavori l'artista è invitata nell'ambito di svariati festival in Svizzera ed Europa e collabora inoltre con la Tanzhaus di Zurigo in veste di Komplizin («artista associata»).

Danzatrice di grande talento e coreografa attenta a ogni dettaglio, Cosima Grand è una voce importante nel mondo della danza svizzera. Il suo linguaggio corporeo, estremamente preciso, vigoroso e al contempo delicato, avvolge lo spazio e affascina chi guarda. Come danzatrice è presente sulla scena elvetica e internazionale, mentre il suo repertorio coreografico comprende assoli e creazioni per ensemble. Combinando movimento e voce affronta temi fondamentali, come la convivenza tra esseri umani e non umani o il rapporto fisico con il linguaggio, i sentimenti e le emozioni. Nel suo lavoro ha sempre una particolare attenzione all'impiego sostenibile delle risorse – e pone l'accento sul potenziale empatico di danza e coreografia.

Johanna Hilari, membro della giuria

Charlotte Huldi

Charlotte Huldi (BE, *1959) è regista, drammaturga e cofondatrice del Centro teatrale bilingue per il pubblico giovane La Grenouille a Bienne, di cui cura la direzione artistica e organizzativa dal 1985. Sotto la sua guida la struttura è diventata un punto di riferimento di importanza sovraregionale per la realizzazione di produzioni proprie e la presentazione di spettacoli di compagnie ospiti. Charlotte Huldi è considerata una delle figure di spicco del teatro professionale per l'infanzia e la gioventù in Svizzera. Il suo operato, sempre molto attento alle questioni sociali, ha lasciato un segno indelebile in questo ambito.

Da anni è anche impegnata nel promuovere le nuove generazioni di talenti nel mondo del teatro: lavora con le studentesse e gli studenti della Scuola universitaria delle arti di Berna (HKB) e accompagna giovani artiste e artisti sia nel loro percorso di formazione che nella pratica professionale. Il suo lavoro è caratterizzato da una cifra artistica ben definita, una spiccata sensibilità per le tematiche sociali e una coerente pratica del bilinguismo (tedesco-francese). Convinta che il teatro per l'infanzia e la gioventù sia una disciplina artistica autonoma, da prendere sul serio, Charlotte Huldi ha contribuito in modo significativo a dare al giovane pubblico un posto di rilievo nel panorama teatrale svizzero.

Da decenni Charlotte Huldi plasma il panorama svizzero delle arti sceniche per il pubblico giovane. Getta ponti fra le persone sia nel ruolo di drammaturga, regista, mediatrice nonché direttrice artistica e operativa de La Grenouille – Centre théâtre jeune public Bienne –, sia all'interno dell'associazione professionale ASSITEJ Svizzera. Grazie a una rete di artiste e artisti crea sempre nuove opportunità per sfruttare il potenziale del multilinguismo. Si interroga sulle realtà sociali della gioventù e si adopera per consolidare le strutture di base del teatro per il pubblico giovane. Il suo tratto distintivo è il lavoro di squadra, benché ciò non metta in pieno risalto quanto sia determinante, propositivo e duraturo il suo apporto individuale.

Petra Fischer, membro della giuria

Kayije Kagame

Kayije Kagame (GE, *1987) si muove fra arti sceniche, arti visive e cinema. Diplomata in recitazione all'ENSATT – École Nationale Supérieure des Arts et Techniques du Théâtre di Lione, in Francia, esordisce al fianco di Robert Wilson, partecipando a diverse sue produzioni. Seguono poi molte altre collaborazioni internazionali con artisti quali Damiaan De Schrijver del collettivo belga TG Stan, Gaël Kamilindi, Alice Diop, Carole Karemera, Jérôme Bel, Olivier Sillard e Ali Cherri.

Tra le creazioni teatrali di Kayije Kagame figurano i dittici «SANS GRACE / AVEC GRACE» (2019-2020) e «INTÉRIEUR VIE / INTÉRIEUR NUIT» (2022-2023). Come attrice cinematografica ha recitato nel ruolo di protagonista in «Saint Omer» (2022) di Alice Diop, un'interpretazione magistrale grazie alla quale è entrata nella rosa delle *Révélations* al premio César ed stata scelta per rappresentare la Svizzera nel programma *European Shooting Stars* alla Berlinale 2023. In qualità di regista ha invece codiretto il cortometraggio «Night Shift» assieme a Hugo Radi, conquistando il Pardo d'argento per il miglior cortometraggio al Locarno Film Festival e una nomination al Premio del cinema svizzero 2024. Infine, nel 2025 e 2026 ha interpretato, sola sulla scena, un adattamento teatrale ispirato a «Voyage of the Sable Venus» di Robin Coste Lewis, per la regia di Alice Diop.

Kayije Kagame apre nuovi spazi. Fin dagli esordi del suo percorso artistico non ha mai smesso di esplorare i confini della visibilità, permettendo alla nostra immaginazione e percezione di varcare nuovi orizzonti. L'artista spalanca le porte del buio dietro le quinte per far apparire verità nascoste, taciute, che emergono dalla notte, mentre fa svanire i preconcetti, le proiezioni che limitano il nostro rapporto con il sensibile. Spaziando con maestria tra i diversi mezzi espressivi e instaurando un fine dialogo tra le varie forme artistiche, Kayije Kagame è determinata a non porre alcun limite alla propria arte. Ispirata dalla sovversione di Jean Genet, dall'indomabilità di Bernard-Marie Koltès e dalla potenza di Alice Diop, è un'attrice intensa e precisa in ogni suo gesto.

Anne Bisang, membro della giuria

OHNE ROLF

OHNE ROLF (LU, fondato nel 1999) è un duo composto dagli attori Jonas Anderhub e Christof Wolfisberg. È noto per aver creato uno stile teatrale del tutto singolare, nel quale la lingua parlata è del tutto assente e i dialoghi sono affidati esclusivamente a frasi stampate su cartelli. Il duo si esibisce in Svizzera e all'estero e da oltre un ventennio è annoverato fra gli esponenti più innovativi del panorama cabarettistico.

Il format ideato da OHNE ROLF, in cui gli artisti dialogano sfogliando cartelli, esordisce nel 1999 con una performance nello spazio pubblico, la moderazione del festival Stanser Musiktage e un'esibizione nell'ambito dell'Expo.02 a Yverdon. Nel 2004, dopo aver concluso la propria formazione teatrale, Jonas Anderhub e Christof Wolfisberg partono in tournée con il programma «Blat-trand», il primo spettacolo completo grazie al quale i due artisti si aggiudicano il Premio Innovazione SurPrix. Seguono poi altre produzioni, fra cui «Schreibhals» (2008), «Unferti» (2012), «Seitenwechsel» (2016), «Jenseitig» (2021) e «Unter Druck» (2025). Con questi spettacoli OHNE ROLF afferma la propria identità artistica, caratterizzata dal connubio tra teatro dell'assurdo, umorismo visivo e uno spiccato virtuosismo nei giochi di parole. OHNE ROLF presenta i propri spettacoli in tutti i Paesi di lingua tedesca e si esibisce anche in inglese e francese. Nel 2014 ha addirittura percorso la Cina in tournée.

Uno spettacolo di OHNE ROLF è un'esperienza sensoriale sui generis che richiede da parte del pubblico la lettura in media di mille cartelloni. La ricompensa è l'immersione in un fantasioso universo fatto di carta e inchiostro, una sorta di bizzarra espansione filosofica del linguaggio. Un incontro di lettura collettiva: dove altro si trova qualcosa di simile al giorno d'oggi? Jonas Anderhub e Christof Wolfisberg, con il loro genere teatrale unico, hanno creato uno stile inconfondibile che reinventano a ogni nuovo programma. Desideriamo premiare due ingegneri creativi della scena cabarettistica svizzera insieme alla loro squadra: da più di un ventennio ci rendono partecipi della narrazione e dei dialoghi di un'amicizia da palcoscenico alquanto particolare.

Sonja Eisl, membro della giuria

Catol Teixeira

Catol Teixeira (Brasile/GE, *1993) è artista della danza e della coreografia. In Brasile studia balletto, circo e danza contemporanea ed elabora una pratica artistica in cui la composizione è un atto di traduzione. Dopo alcune esperienze come interprete, in particolare presso il Palácio das Artes a Belo Horizonte, decide di proseguire la propria carriera in Europa e si specializza presso la Scuola universitaria di arti sceniche La Manufacture di Losanna e l'HEAD di Ginevra. La sua attività coreografica e performativa è un canale che consente di rivelare le sfumature della coesistenza e delle relazioni tra gli individui. Si interessa principalmente ai processi collaborativi che uniscono pratiche artistiche a ricerche personali e danno vita a un dialogo intimo tra le diverse esperienze di (dis)orientamento «kuir» (queer) e trans. Questo approccio è espressione dell'ostinata volontà di sottrarsi alle narrative imposte dalla modernità e dalla colonialità.

Tra le opere più recenti di Catol Teixeira figurano «arrebentação» (2024), l'assolo «ODE» (2025) e «BABY TEETH» (2026), realizzata in collaborazione con la Comédie de Genève. L'artista si esibisce in teatri e festival, quali l'Impulstanz Festival a Vienna, la biennale di danza contemporanea Kinani a Maputo, la Gessnerallee di Zurigo, il Pavillon ADC di Ginevra, gli Swiss Dance Days e la Sélection suisse in occasione del Festival Off di Avignone.

L'arte di Catol Teixeira è un invito concreto a vivere il mondo in modo diverso. Innegabilmente legato alle proprie radici nel Sud globale e intriso di modalità creative queer e collettive, il suo lavoro trasforma la performance in un'ecologia vivente fatta di attenzione all'altro, interdipendenze e resistenza. Le barriere che ha dovuto superare per poter restare in Svizzera, nonostante il massiccio sostegno ricevuto dal contesto culturale, che ha largamente accolto e supportato la sua pratica artistica, sono sintomatiche della geopolitica coloniale che ancora definisce le arti e influenza il suo lavoro. Catol Teixeira ci ricorda che un mondo diverso è un traguardo che si può immaginare e non solo, è una danza di cui provare i passi insieme.

Gabriel Schenker, membro della giuria

Zirkus FahrAwaY

Il Zirkus FahrAwaY (BL, fondato nel 2010) realizza da oltre un quindicennio spettacoli di circo contemporaneo destinati a un pubblico intergenerazionale. Sotto la direzione artistica di Solvejg Weyeneth, Valentin Steinemann, Donath Weyeneth e Nina Wey, la compagnia si esibisce sia all'aperto sia nel proprio tendone. FahrAwaY presenta le proprie produzioni in teatri e durante festival circensi in Svizzera e all'estero e organizza spettacoli in aree periferiche, piazze di paese e fattorie. I suoi programmi uniscono numeri acrobatici, creazione artigianale, musica dal vivo e comicità. Alle discipline circensi tradizionali, quali acrobatica aerea, giocoleria o funambolismo, il gruppo unisce immancabilmente la sua curiosità autodidatta sperimentando con materiali sostenibili: oggetti di scena, scenografie, carri e tribune sono infatti realizzati principalmente dalla compagnia stessa e possono essere riutilizzati.

Tra gli spettacoli di FahrAwaY figurano «Wo ist Tobí?» (dal 2016), «DRÜLL» (dal 2018), «BALLETT» (dal 2021) e «ELEFANT» (dal 2024). Quest'ultimo è un omaggio poetico all'elefante, maestoso animale che continua a evocare la magia del circo, sebbene la sua presenza appartenga ormai al passato. FahrAwaY ha contribuito alla fondazione e allo sviluppo di Station Circus a Basilea, creando un luogo destinato a prove, residenze artistiche ed eventi di circo contemporaneo. La compagnia ha inoltre dato vita a «Zämme Zirkus», un progetto volto a riunire bambini e giovani, con o senza un passato da profughi, per consentire loro di lavorare alla realizzazione di spettacoli insieme ad artisti circensi professionisti.

Il piccolo circo FahrAwaY, originale e ammaliante, è ormai un attore indiscusso della scena nazionale e internazionale. Da oltre un quindicennio la compagnia, capitanata da Valentin Steinemann, Solvejg Weyeneth, Nina Wey e Donath Weyeneth, presenta i suoi spettacoli all'aperto, sotto un tendone o anche all'interno di spazi adibiti al circo. Con i suoi trattori e le sue carovane che arrivano anche nei luoghi più remoti e grazie a un costante impegno sociale, il circo FahrAwaY raggiunge un pubblico ampio come pochi altri. Con fare sbarazzino, giocosità e talento artigianale e artistico, il suo lavoro invita a riflettere sul ruolo sociale del circo, offrendo una chiara dimostrazione che la spettacolarità può nascere anche dai piccoli dettagli.

Johanna Hilari, membro della giuria

«the wizard is not real»

«the wizard is not real» è un viaggio poetico e grottesco che si addentra nella tristezza e nell'assurdo, tentando di attraversare il dolore senza cristallizzarlo. Munita di un tavolo, un microfono e null'altro, lisa laurent piange. La scena non culmina in una catarsi, ma restituisce un'immagine cruda in cui l'emozione si fa suono, gesto e ritmo. La performance è una sinfonia disarmonica di sospiri e silenzi, in cui la fragilità è espressione di umorismo e bellezza. Con gesti burleschi e vani tentativi di normalità, lisa laurent rivela la tensione tra crollo e controllo, tra disperazione e lucidità. «the wizard is not real» non cerca di risolvere tale conflitto, ma preferisce soffermarsi nelle crepe, trasformando il malessere e le crisi emotive in fugaci istanti di consapevolezza, di accettazione e di compassione verso i propri limiti.

Nel suo assolo «the wizard is not real», lisa laurent mette in scena con pochissimi mezzi un virtuosismo tanto preciso quanto indomito. Si appropria della vulnerabilità umana, trasformandola in una grammatica della sensibilità, senza mai elevarla a protagonista. L'artista si muove in un ambiente fragile, in cui coesistono tristezza, assurdità, umorismo e bellezza. È proprio questa sua capacità di far convivere emozioni in apparenza contraddittorie a costituire il punto di forza della pièce. La giuria si congratula con lisa laurent per questo lavoro coreografico accurato nei minimi dettagli, perfino nei respiri, nei silenzi e nei pianti.

Simone Toendury, presidente della giuria

lisa laurent

lisa laurent (Francia/GE, *1996) esplora nel suo lavoro performativo e coreografico la rappresentazione del proprio corpo con uno sguardo riflessivo e autoironico. Nutre un particolare interesse per la tensione tra il controllo e l'assoluta esposizione di sé e punta costantemente a scardinare i confini fisici, emotivi e spaziali. Le sue performance presentano situazioni porose che mettono in discussione la percezione, valorizzano l'esperienza sensoriale e invitano a una connessione più intima attraverso una dimensione emotiva più profonda e vulnerabile.

Crediti

Ideazione e performance:

lisa laurent

Drammaturgia: Baptiste Cazaux

Sguardo esterno: Thibault Lac

Coaching del pianto: Piera Bellato

Musica: Nelly Schaub

Styling: Elie Autin

Luci e regia: Selim Dir Melaïzi

Regia del suono: Gaspard Perdrisat

Aiuto redazionale: Pauline Coquart

Produzione, amministrazione e distribuzione durante la creazione:

Yamina Pilli / oh la la – performing arts production

Co-produzione: TU – Théâtre de L'Usine, Théâtre Sévelin 36

Con il sostegno di: Loterie Romande, Fondation Ernst Göhner, Fondation suisse des artistes interprètes SIS

Ringraziamenti: mamma, papà, Johan, Nicolas, Aude Martino, Mayotte De Saulieu, Giulia Essayad, Antoine Weil, Rares Donca, Trixie & Katya

«4/5 oder von der Kunst keine Fahrstuhlmusik zu werden»

In «4/5 oder von der Kunst keine Fahrstuhlmusik zu werden» quattro anziani, dopo una vita trascorsa sul palcoscenico al servizio del loro pubblico, riflettono sull'età raggiunta. Dal dialogo tra gli attori e l'autrice Hannah Zufall prendono vita personaggi i cui racconti intrecciano vissuti personali e finzione, dando così voce a storie universali. Gli anziani sono quattro, le sedie di plastica invece cinque: uno di loro è già venuto meno. Discutono di chi manca e di chi, pur essendoci ancora, ha già vissuto 4/5 della propria vita. Come misurarsi con il fatto che la società li consideri ormai alla stregua della musica di sottofondo e preferisca ignorarli? Tra umorismo, dolore e tenerezza i protagonisti parlano di perdita, visibilità e aspettative nella vecchiaia.

La musica da ascensore è quella che si avverte in sottofondo e passa inosservata. Proprio come l'età, soprattutto per artisti e artiste: in questa produzione umoristica, riflessiva e priva di sentimentalismi, quattro personalità della scena teatrale, tra i 73 e gli 85 anni, riescono alla perfezione a dimostrare di essere tutt'altro che musica di sottofondo. Con maestria strabiliante danno vita a personaggi che sondano le proprie strategie personali e uniche per affrontare l'invecchiamento e la perdita. La regista, appartenente alla generazione dei nipoti, li invita a districarsi con virtuosismo da equilibristi tra passato e futuro, nel bel mezzo di un presente festante. La pièce, il cui titolo tradotto alla lettera significa «4/5 o l'arte di non diventare musica da ascensore», è uno spettacolo che travalica i confini intergenerazionali.

Andreas Klaeui, membro della giuria

Zell:stoff

Il gruppo teatrale Zell:stoff, fondato nel 2009 dall'attore e produttore Patric Gehrig, dalla regista Sophie Stierle e dalla scenografa Saskya Germann, realizza spettacoli dedicati a tematiche sociali e politiche in collaborazione con diversi artisti della scena indipendente. Hannah Zufall vive a Berlino ed è autrice di pièce teatrali, radiodrammi e copioni. Il testo dello spettacolo «4/5 oder von der Kunst keine Fahrstuhlmusik zu werden» è stato pubblicato dalla casa editrice S. Fischer Theater & Medien.

Crediti

Cast: Jaap Achterberg, Suly Röthlisberger, Pierre Siegenthaler, Nikola Weisse
Gruppo teatrale: Zell:stoff
Testo: Hannah Zufall
Regia: Sophie Stierle
Ideazione: Patric Gehrig, Saskya Germann, Sophie Stierle
Scenografia: Saskya Germann
Costumi: Saskya Germann
Musica: Remo Seeland
Drammaturgia: Patric Gehrig
Luci: Martin Wigger
Collaborazione alla produzione Daniel Tscherrig
Direzione della produzione: Bureau Substrat, Das Theaterkolleg
Produzione: Bureau Substrat
Coproduzione: Kleintheater Luzern
Cooperazione: Südpol Luzern

Con il sostegno di: Kanton Luzern Kulturförderung, LuzernPlus, Stadt Luzern FUKA Fonds, Jürg George Bürki Stiftung, Ernst Göhner Stiftung, Gemeinnützige Gesellschaft der Stadt Luzern, Schweizerische Interpretenstiftung SIS, Charlotte & Joseph Kopp Maus Stiftung, Migros Kulturprozent Luzern, Landis & Gyr Stiftung, Markant Stiftung, Annette Ringier Stiftung, Anne-Marie Schindler Stiftung, Strebi Stiftung, Heinrich & Erna Walder-Stiftung, Stiftung Walidad e Cornelius Knüpffer Stiftung

Ludovico Paladini

Ludovico Paladini (Italia/VD, *1998) è danzatore e coreografo, titolare di un bachelor in danza contemporanea conseguito presso la Scuola universitaria di arti sceniche La Manufacture di Losanna. Come artista freelance attivo in Svizzera, Italia, Francia e Belgio, si dedica all'esplorazione di diverse discipline, tra cui figurano la performance, il disegno, la musica e la scenografia. In quanto performer e creatore, vanta collaborazioni con Olivia Grandville e Habib Ben Tanfous. Nel 2021 entra a far parte di La Ribot Ensemble, con il quale co-crea «LaBOLA», «DIEstinguished», e «Ombregraphie», spettacoli in cui si esibisce al Pavillon ADC di Ginevra.

Ludovico Paladini è impegnato anche in diversi progetti personali. Grazie a un approccio poetico che trae ispirazione dalla quotidianità della società odierna, l'artista si cimenta nella creazione di universi distopici. Nel 2022 crea l'assolo «Tales Of FreeDoom», di cui realizza una versione in cortometraggio con Riccardo Saraceni. Nello stesso anno presenta nella cittadina italiana di Polverigi la performance «Tredicesima Generazione», una collaborazione artistica con un collettivo di scultori dal nome Hardchitecture. Dal 2023 Ludovico Paladini è artista associato presso L'Abri di Ginevra. Il suo spettacolo più recente, «LovPoem – I'll only take blurry photos» (2025), trasforma il vagare alla deriva di un cuore spezzato intento nel ricomporre frammenti di ricordi, gesti ed espressioni estetiche del dolore in una critica ironica e condivisa della sofferenza per amore.

Il lavoro di Ludovico Paladini mette in luce un'audacia artistica e un potenziale che si iscrivono alla perfezione nel quadro del June Johnson Newcomer Prize. La giuria è stata conquistata dalla fermezza con cui l'artista è determinato a correre dei rischi e dal suo particolare mix di mezzi espressivi. Nel suo ultimo spettacolo «LovPoem», Ludovico Paladini traspone uno stato mentale di squilibrio nella sua fisicità e nell'ambiente che lo circonda: una poltrona solitaria, ricordi sfocati proiettati su una parete e una strobosfera sfavillante che fa a pezzi mentre ascolta «Do you believe in life after love?» di Cher. Questa danza macabra dell'amore, con ripetuti inciampi, cadute e rannicchiamenti, è a un tempo esagerata oltre misura quanto dolorosamente esistenziale. Al termine di questa esibizione di emozioni e movimenti, il palcoscenico rimane buio e silenzioso – e si riesce a pensare una sola cosa: «Wow!».

Beate Engel, Fondazione Stanley Thomas Johnson

Cerimonia di premiazione

La cerimonia di premiazione si svolgerà venerdì 6 novembre 2026 presso la Alte Reithalle della Bühne Aarau alla presenza della consigliera federale Elisabeth Baume-Schneider.

Artiste e artisti insigniti del Gran Premio svizzero delle arti sceniche / Anello Hans Reinhart

2026	Michèle Gurtner
2025	Thomas Hauert
2024	Lilo Baur
2023	Cindy Van Acker
2022	Barbara Frey
2021	Martin Zimmermann

Artiste e artisti insigniti del Gran Premio svizzero di teatro / Anello Hans Reinhart

2020	Jossi Wieler
2019	Yan Duyvendak
2018	Theater Sgaramusch
2017	Ursina Lardi
2016	Theater Hora
2015	Stefan Kaegi / Rimini Protokoll
2014	Omar Porras

Artiste e artisti insigniti del Gran Premio svizzero di danza

2019	La Ribot
2017	Noemi Lapzeson
2015	Gilles Jobin
2013	Martin Schläpfer

Videoritratti

I videoritratti delle artiste e degli artisti insigniti dei Premi svizzeri delle arti sceniche sono realizzati da Ansich GmbH.

- Tedesco, francese, italiano, inglese con sottotitoli
- Durata: circa 1 minuto ciascuno

I videoritratti verranno mostrati durante la cerimonia di premiazione e saranno in seguito disponibili online sul sito www.schweizerkulturpreise.ch (Arti sceniche), su YouTube e Instagram (@swissperformingartsawards).

Contatto

Informazioni sui Premi svizzeri delle arti sceniche:

Leandra Zumbühl
Ufficio federale della cultura
darstellendekuenste@bak.admin.ch

Contatto per i media e accreditamento per la cerimonia di premiazione:

Paola Gilardi
Addetta stampa
media-scene@schweizerkulturpreise.ch
tel.: +41 (0)79 746 41 10

Immagini per la stampa

Le immagini ad alta risoluzione saranno disponibili sul sito web dei Premi svizzeri della cultura a partire dal 24 settembre 2026: Arti sceniche – Media (www.schweizerkulturpreise.ch).

Si prega di indicare i crediti fotografici:
UFC / Charlotte Krieger.

Social Media

Le premiate e i premiati saranno presentati a partire dal 24 settembre 2026 su Instagram (@swissperformingartsawards).